

L'EMERGENZA

# Israele, mortalità più degli Usa Netanyahu: lockdown lungo

Gerusalemme

**P**er la prima volta Israele ha superato gli Stati Uniti per numero di morti pro-capite a causa del Covid. Il tasso di mortalità nello Stato ebraico nell'ultima settimana è stato di 3,5 per milione di abitanti, mentre quello degli Usa è stato di 2,2. Israele ha registrato finora 1.507 decessi per coronavirus e 233.554 contagi, con poco più di 65mila pazienti attivi al momento, di cui 755 in gravi condizioni.

Ieri il premier Benjamin Netanyahu, confermando le anticipazioni del ministro della Salute Yuli-Yoel Edelstein, ha detto che il lockdown imposto il 18 settembre in vista delle festività ebraiche, e che avrebbe dovuto essere revocato l'11 ottobre, in realtà durerà molto di più. Anche più di un mese, ha spiegato Bibi, facendo appello a «tutti i cittadini» affinché «obbediscano alle regole, senza eccezione».

I provvedimenti restano quelli che erano già stati previsti a marzo: scuole chiuse, chiuse tutte le attività non essenziali, chiuse anche le sinagoghe e gli altri luoghi di preghiera. Divieto di allontanarsi da casa e divieto di assembramento. Misure severe anche contro le

manifestazioni: si potrà protestare solo nel raggio di un chilometro dalla propria abitazione. Aspetto, questo, che sta sollevando molte polemiche all'interno della società civile israeliana: in tanti ci vedono il tentativo di Netanyahu di zittire le proteste democratiche in corso da mesi e che, da mesi, chiedono le sue dimissioni. Tra le voci critiche, anche quelle di alcuni ministri dello stesso governo, a cominciare dal titolare della Difesa e futuro premier del governo a rotazione Benny Gantz (del partito centrista Blu Bianco). È stato lui, ieri, ad opporsi al tentativo del Likud (il partito del premier) di estendere i limiti alle manifestazioni anche dopo la fine del lockdown. Sempre lui, parlando a una commemorazione dei caduti nella guerra del Kippur (1973), ha espresso riserve sulla gestione della crisi. «In questi giorni – ha osservato – siamo in guerra in un campo di battaglia totalmente diverso. Ma dobbiamo onestamente ammettere che anche questa volta siamo stati colti di sorpresa. Abbiamo fatto soffrire il nostro eccellente sistema sanitario per anni. Non abbiamo risposto in maniera appropriata. E anche questa volta pagheremo un prezzo: un pesante costo di vite». (R.E.)

